Audizione VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera
Esame della **proposta di legge C. 418 Lupi**
"Disposizioni per la prevenzione della dispersione scolastica mediante l'introduzione sperimentale delle competenze non cognitive nel metodo didattico"
giovedì 23 marzo alle ore 14:30
Memoria scritta
prof. Franco Fraccaroli Università di Trento

Introduzione
Le considerazioni che seguono derivano da una serie di studi e ricerche condotte dal sottoscritto, in collaborazione con vari colleghi e colleghe, sul tema delle **risorse psicosociali** degli studenti e delle studentesse e del ruolo di tali risorse nello spiegare la riuscita scolastica[1]. Derivano inoltre da alcune sperimentazioni, condotte prevalentemente sul territorio della Provincia Autonoma di Trento, relative alla formazione degli insegnanti sui temi delle cosiddette "competenze non cognitive" e in particolare sul self concept scolastico[2].

Le competenze non cognitive
Una questione molto discussa tra gli studiosi e gli addetti ai lavori riguarda la definizione di competenze non cognitive. Si tratta di un termine ormai ampiamente utilizzato in contesti internazionali, come viene riportato in modo appropriato nella documentazione che ho ricevuto. Nella formulazione di alcuni articoli di legge permane tuttavia una certa ambiguità definitoria. Nella premessa e nell'articolo 1 si considerano come esempi di competenze non cognitive "amicalità, coscienziosità, stabilità emotiva, apertura mentale". Di fatto queste etichette riproducono alcuni tratti di personalità secondo il modello big5 (i cinque grandi fattori di personalità). Si citano tratti di personalità, cioè disposizioni personali stabili e non tanto competenze non cognitive. L'ambiguità è piuttosto rilevante in quanto numerosi studi hanno mostrato come i tratti di personalità siano elementi strutturali della psiche umana dotati di elevata stabilità, in parte ancorati a fattori genetici ed ereditari[3] e con alcuni correlati psicobiologici[4]. Dunque, i tratti di personalità difficilmente possono costituire oggetto di attività formative e sono scarsamente malleabili.

Si suggerisce di evitare nel testo di legge il ricorso ai tratti di personalità come esempi di competenze non cognitive, in quanto ciò può causare incomprensioni e malintesi. Molto più appropriato appare, per la descrizione delle competenze non cognitive, il ricorso a concetti quali: competenze decisionali e di problem solving; competenze di auto-organizzazione e di auto-regolazione; capacità di relazione con altri; acquisizione di auto-consapevolezza (self concept); auto-efficacia e iniziativa personale; resilienza.
Su tali aspetti è plausibile ipotizzare un elevato livello di plasticità e un potenziale cambiamento a fronte di iniziative a carattere formativo. Si suggerisce anche di evitare diverse etichette per

---

[1] Perinelli, E., Pisanu, F., Checchi, D., Scalas, L. F., & Fraccaroli, F. (2022). Academic self-concept change in junior high school students and relationships with academic achievement. *Contemporary Educational Psychology*, 69 doi:10.1016/j.cedpsych.2022.102071;
Pisanu, F., Fraccaroli, F. (2022). Risorse psicosociali nella scuola: una riflessione su costrutti, modelli e pratiche formative. *Giornale italiano di psicologia*, 2, pp. 279-296, doi: 10.1421/105147

[2] Progetto "Sentirsi forti" messo a punto dal Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive (DIPSCO) dell'Università di Trento in collaborazione con il Dipartimento Istruzione e Cultura (Servizio Istruzione, Ufficio per la Valutazione delle Politiche Scolastiche) della Provincia autonoma di Trento (PAT) e con il contributo CARITRO.

[3] Power RA, Pluess M. Heritability estimates of the Big Five personality traits based on common genetic variants. *Transl Psychiatry*. 2015 Jul 14;5(7):e604. doi: 10.1038/tp.2015.96. PMID: 26171985; PMCID: PMC5068715.

[4] DeYoung CG, Hirsh JB, Shane MS, Papademetris X, Rajeevan N, Gray JR. Testing predictions from personality neuroscience. Brain structure and the big five. Psychol Sci. 2010 Jun;21(6):820-8. doi: 10.1177/0956797610370159. Epub 2010 Apr 30. PMID: 20435951; PMCID: PMC3049165

indicare le competenze cognitive, come ad esempio nell'articolo 9 dove si parla di capacità non cognitive anziché di competenze non cognitive.

La sperimentazione

L'articolo 4 descrive in modo sintetico le modalità di conduzione della sperimentazione articolata su tre anni: uno per la formazione degli insegnanti e due per l'introduzione delle competenze cognitive nell'insegnamento. Tale articolazione appare sensata e rispecchia il metodo e la tempistica utilizzata nelle sperimentazioni condotte nella Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con l'Università di Trento, nel recente passato. Un elemento importante delle sperimentazioni da noi condotte è costituito dalla ricerca. Ogni iniziativa intrapresa è stata preventivamente accompagnata da indagini di natura psicosociale sulle caratteristiche degli studenti (aspetti motivazionali; concetto di sé scolastico; auto-efficacia; ecc.). I risultati di tali indagini hanno costituito un importante materiale informativo preliminare per condurre una formazione degli insegnanti contestualizzata.

Si raccomanda quindi di inserire, come fase della sperimentazione, la conduzione di indagini preliminari a carattere psicosociale sugli studenti. Tali indagini potranno essere condotte in modo autonomo dai singoli istituti scolastici nel rispetto della loro autonomia.

La scuola e la comunità

Nel testo di legge si fa riferimento ad una sperimentazione condotta principalmente all'interno delle scuole e delle discipline scolastiche. È indicato anche il ruolo significativo della famiglia (art. 9). Si propone di estendere la possibile collaborazione, nelle attività di arricchimento delle competenze non cognitive, con associazioni di volontariato, organizzazioni sportive e altri organismi che possono affiancare la scuola con progetti integrati. Si ritiene infatti che lo sviluppo di alcune competenze non cognitive (ad esempio, organizzare in modo autonomo il proprio tempo; prendere l'iniziativa e persistere negli sforzi; acquisire un positivo concetto di sé) possa essere generato, non solo nelle aule scolastico e in interazione con un docente, ma anche nello svolgimento di concrete attività di carattere sportivo, sociale e comunitario. Tali esperienze possono avere un ruolo decisivo anche per fronteggiare la dispersione scolastica e la povertà educativa (si pensi ad esempio al ruolo della resilienza per far fronte ad insuccessi scolastici).